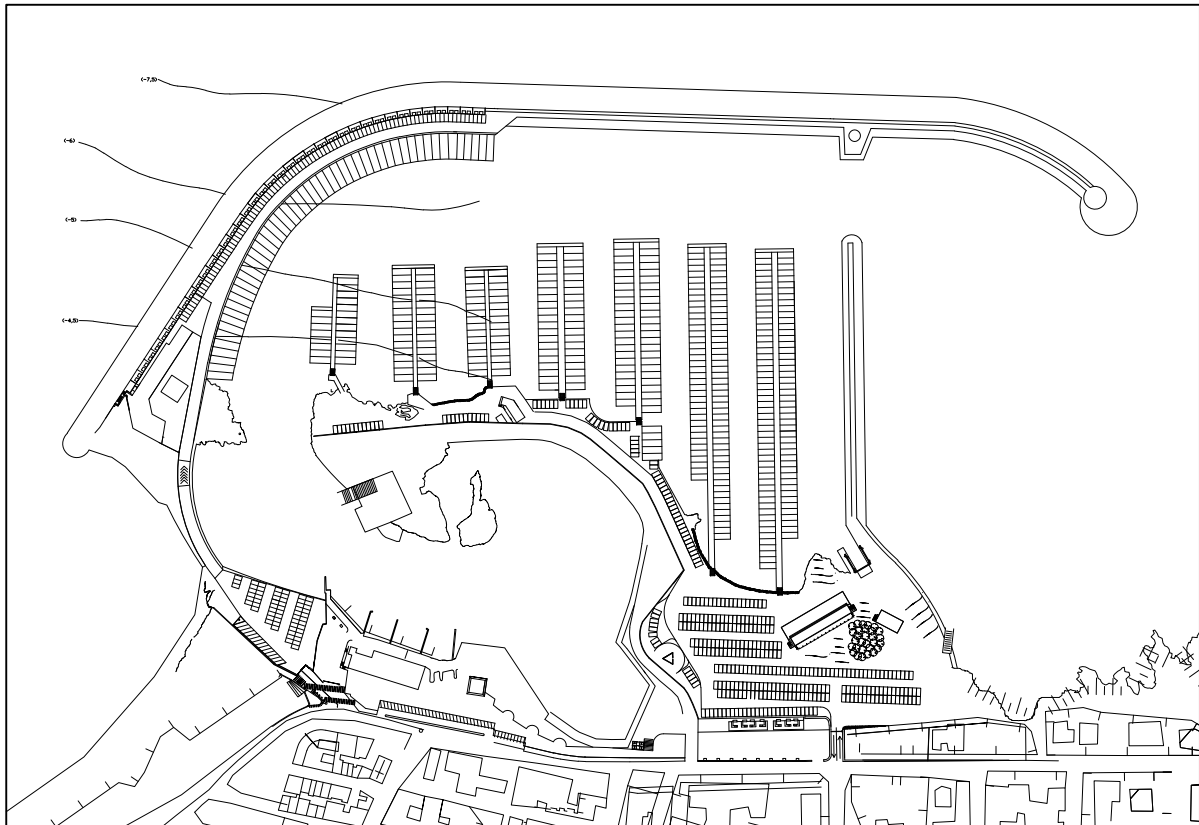


REGIONE PUGLIA

PORTO DI SAN FOCA S.P.A.
Porto Turistico-Stazionamento

PROGETTO DEFINITIVO PER L'AMPLIAMENTO E COMPLETAMENTO
DEL PORTO DI SAN FOCA ADEGUATO ALLE RISULTANZE DELLE
PROVE SUL MODELLO FISICO REALIZZATO DAL POLITECNICO DI BARI



RELAZIONE ARCHEOLOGICA

PROGETTISTI

Ing. Antonio Candido

Ing. Donato Candido

Ing. Luigi Del Grosso

Ing. Franco Gallo



SETTEMBRE 2018

TAV. G14

Rev.

PORTO DI SAN FOCA S.p.A

PROGETTO DEFINITIVO PER L'AMPLIAMENTO E COMPLETAMENTO
DEL PORTO DI SAN FOCA

Indagini archeologiche

Maggio e Giugno 2009

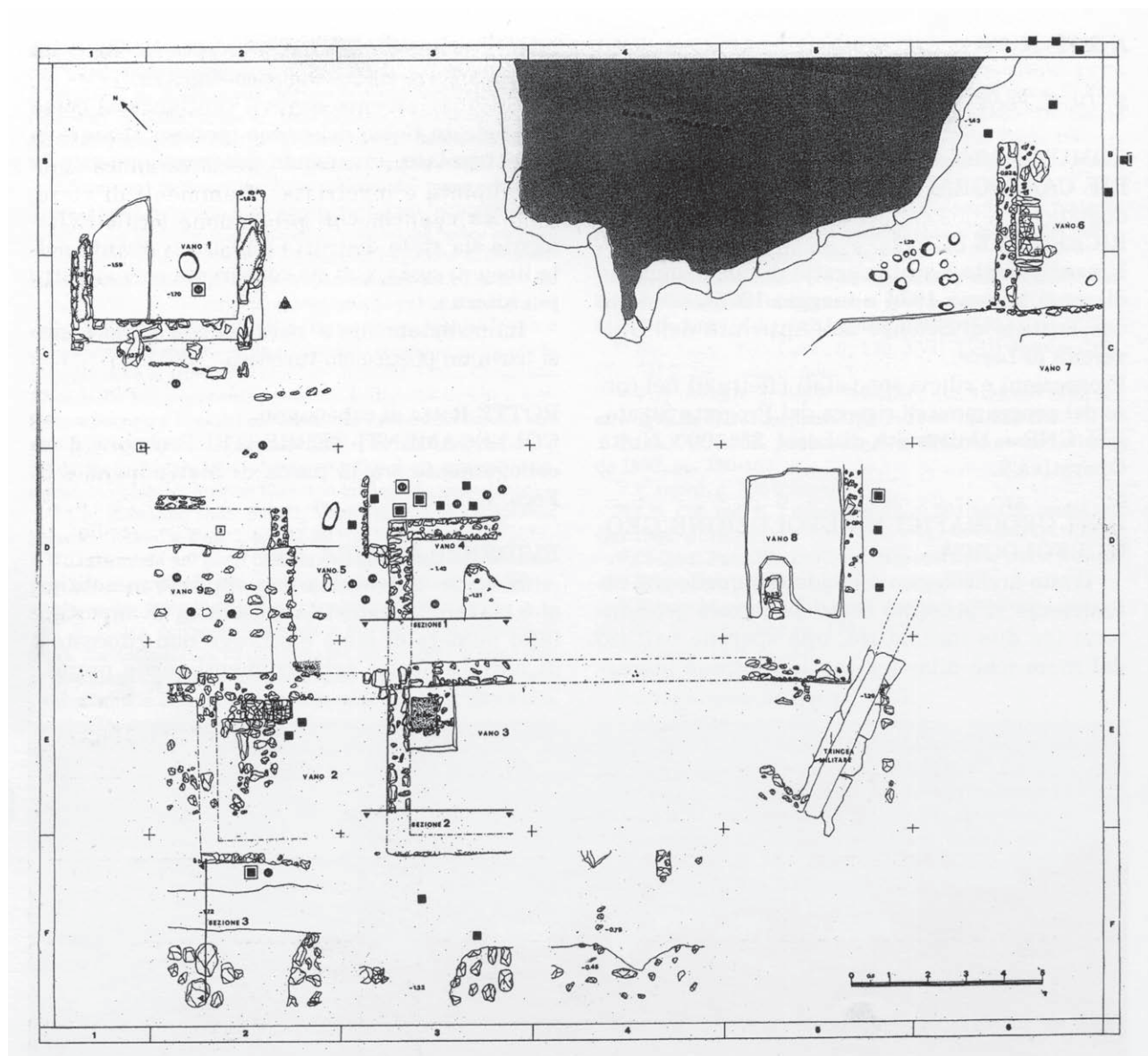
Dott. Francesco Esposito

INTRODUZIONE

Nei mesi di Maggio e Giugno 2009, nell'ambito delle attività preliminari di progettazione dell'ampliamento e completamento del porto turistico di San Foca, su richiesta della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia (nota prot. 4092 del 03041/2009), e incarico della PORTO DI SAN FOCA S.p.A., è stata effettuata un'attività di indagine al fine di delimitare l'area archeologica già indagata in due campagne di scavo dall'Università del Salento nel 1974 e nel 1975, ed oggi ricadente nelle aree del progetto in questione. Inoltre sono state realizzate ricognizioni subacquee nei settori che verranno interessati dalle opere di ampliamento dei moli foranei.

SAGGI DI SCAVO

Scopo principale di questa indagine preliminare consiste nell'evidenziare i limiti dell'area archeologica indagata nel corso degli anni '70, dai professori Cosimo Pagliara e Francesco D'Andria. Nel piccolo promontorio in cui vennero realizzati alcuni saggi, furono messe in luce delle strutture in muratura di scarso impegno statico, riferibili ad un piccolo insediamento di pescatori, inquadrabile, cronologicamente, tra il I ed il III secolo d.C.



Durante quelle attività furono distinte le porzioni di nove ambienti costituiti da muri realizzati con pietre di arenaria e frammenti di cippi o di grossi contenitori in terracotta, con terra e bolo impiegati come legante. In alcuni di questi ambienti

furono rinvenuti resti di focolare con pavimento costituito da mattoni di forma quadrata. Le coperture erano probabilmente realizzate con tettoie lignee, tegole e coppi, mentre come piani di calpestio erano utilizzati dei semplici battuti di terra.

Tra i materiali ceramici rinvenuti vanno ricordati i frammenti di sigillata africana, di sigillata orientale, di ceramica da cucina, pure africana e di ceramica da fuoco di produzione locale. A questi si aggiungono frammenti di anfore commerciali, prevalentemente di produzione orientale e monete di età imperiale (ad eccezione di un asse di III secolo a.C. e di un denario, un quinario ed un quadrante di I secolo a. C.). Ritrovamenti di ceramica a vernice nera e a pasta grigia, unitamente alle monete di età repubblicana, sono da mettere in relazione con frequentazioni precedenti all'insediamento, probabilmente legate al vicino sito archeologico di Roca Vecchia.

Tra gli altri rinvenimenti sono da segnalare numerosi pesi da rete, sia in terracotta che in piombo, ami da pesca, aghi da rete, chiodi in bronzo per il fasciame delle imbarcazioni.

Dopo l'abbandono del sito, avvenuto alla fine del III secolo, uno degli ambienti è stato rifrequentato in età medievale (XIII secolo): per le tracce di intonaco rosso sui muri e la presenza di alcune sepolture, l'ambiente è stato identificato come un piccolo luogo di culto probabilmente legato al santo da cui prende nome la località.

Il breve e preliminare intervento di scavo realizzato nel Maggio 2009, ha consentito di delimitare l'area archeologica sul lato del promontorio rivolto verso il mare, sul versante orientale.

Per il lato settentrionale e quello occidentale si è considerato come limite il bordo della strada bianca che circonda il promontorio e che oggi permette l'accesso alle banchine del porto turistico. Per il versante meridionale si è considerato come margine la linea della costa.

Detti limiti, compreso l'andamento della linea di costa, sono stati oggetto di un **rilievo topografico** realizzato con l'ausilio di un distanziometro elettronico a raggi infrarossi (vedi **tav 2-3**).

Sono stati aperti due **saggi** di modeste proporzioni (**tav.3**), in cui sono stati rimossi lo strato di humus, della potenza di circa cinquanta centimetri, ed un sottile strato di abbandono, di circa dieci centimetri, molto ricco di materiale antico.

Nel **saggio 1** (foto1) è stata messa in luce una struttura realizzata con pietre di modeste dimensioni legate con terra. Il muro, evidenziato per una lunghezza di m. 3,70, presenta uno spessore di m. 0,70 e si è conservato per il solo primo filare di pietre; è orientato Nord-Est Sud-Ovest e sul lato meridionale sembra potersi leggere, in senso ortogonale, l'attacco di un'altra muratura che probabilmente definisce l'angolo di un ambiente oggi interamente perduto (foto2).

Nel **saggio 2** sono state messe in evidenza un insieme di piccole pietre che, con ogni probabilità, costituiscono il crollo di una struttura come quella messa in luce nel saggio 1 (foto3).

Tra i materiali rinvenuti nello strato di abbandono possono essere ricordati (vedi foto4): frammenti di ceramica in pasta grigia, di ceramica sigillata aretina, di ceramica sigillata africana, di ceramica da fuoco locale (pentole di S. Foca), di anfore commerciali Dressel 1, Dressel 2/4, di anfore africane, di coppi. Inoltre, pesi da rete in argilla cotta, chiodi di bronzo, ed un attrezzo, pure in bronzo, per la cucitura delle reti in perfetto stato di conservazione (vedi foto 5).

La documentazione grafica dei due saggi è stata realizzata mediante rilievo diretto. Le planimetrie di dettaglio sono state poi inserite nella poligonale generale con l'ausilio del distanziometro elettronico a raggi infrarossi.

Vista la totale assenza di riferimenti topografici nella documentazione grafica pubblicata a corredo dell'articolo del professor Francesco D'Andria in "Studi di Antichità, 1980" non è stato possibile, in questa fase, ubicare con puntualità le strutture allora rinvenute.

Se però, il tratto di mare registrato nella planimetria dell'80 può essere riferito all'insenatura posizionata a nord del promontorio in questione, si deve purtroppo

considerare il fatto che gran parte degli ambienti allora rinvenuti sul lato settentrionale siano stati tagliati o obliterati dal passaggio della strada bianca già menzionata.

Sulla base della stessa premessa, la struttura che nella pianta dell'80 definisce l'ambiente 6, potrebbe essere messa in relazione con il crollo rinvenuto, durante le nostre indagini, nel saggio 2.

Invece il muro di pietre del saggio 1, quello più a sud, certamente non fu visto dai colleghi che operarono negli anni '70 dato che lo scavo, allora, si estese prevalentemente nella parte centro-settentrionale del promontorio.

I materiali rinvenuti durante lo scavo sono stati consegnati al Centro Operativo di Lecce della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia con numero RCE 2938.

RICOGNIZIONE SUBACQUEA

Nel mese di Giugno 2009 sono state effettuate ricognizioni subacquee sui fondali antistanti al porto turistico di San Foca, nei settori che verranno interessati dalle opere di ampliamento (**tav.1**). Prima di procedere nella ricognizione del fondale sono state posizionate, mediante GPS, 22 boe zavorrate per delimitare le aree da esaminare, 12 per il molo orientato Nord-Ovest Sud-Est (foto7/19), 8 per quello Nord-Est Sud-Ovest (foto20/27), 3 per quel braccio di mare ad Est del promontorio interessato dai saggi, in cui il progetto prevede un riempimento (foto28-30).

Il fondale esaminato, presenta batimetriche tra i $-m.6$ e $-m.8$ nel settore del molo orientato Nord-Ovest Sud-Est, tra i $-m.3$ e $-m.6$ per quello Nord-Est Sud-Ovest, tra i $-m.3$ e $-m.1$ per la zona sottocosta, ed è essenzialmente caratterizzato da un banco di sabbia, a cui sporadicamente si alternano affioramenti di roccia.

A circa sette metri verso Sud-Ovest dalla boa 11 (vedi **tav.1** P1), in un anfratto della roccia (foto16), sono stati recuperati alcuni frammenti di un'anfora commerciale (foto6) presumibilmente in uso tra il I ed il IV secolo d.C. (se, come sembra, si tratta di una Cretese 1). Per il resto dell'analisi archeologica realizzata sul fondale non è stato rinvenuto alcun frammento ceramico o manufatto di età antica.

I materiali raccolti durante la ricognizione sono stati consegnati al Centro Operativo di Lecce della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia con numero RCE 2943.



foto1



foto2



foto5



foto6

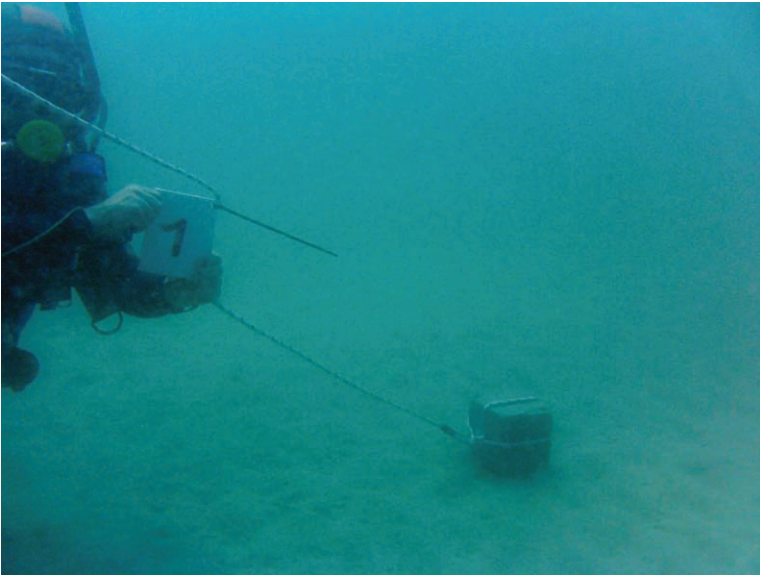


foto7

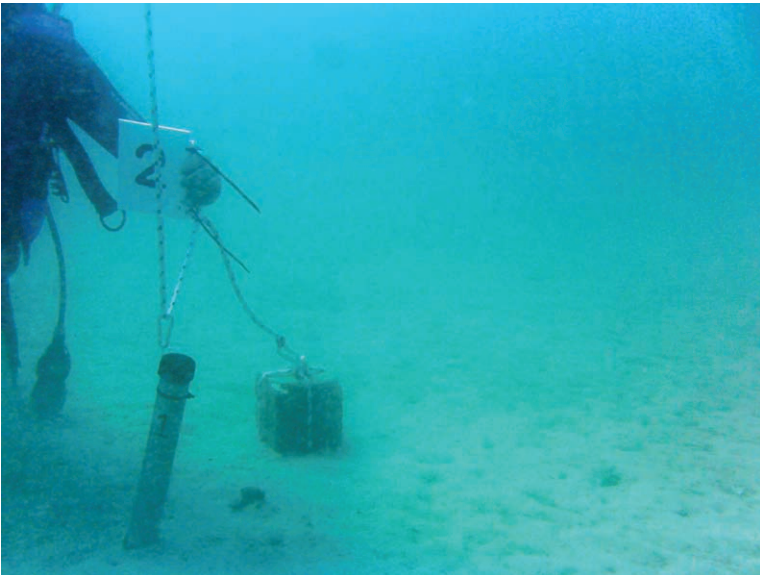


foto8



foto9

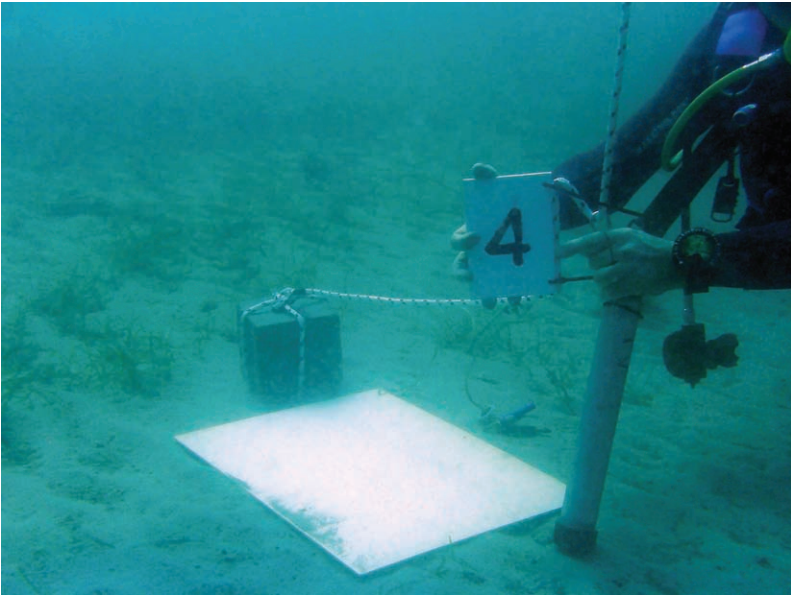


foto10

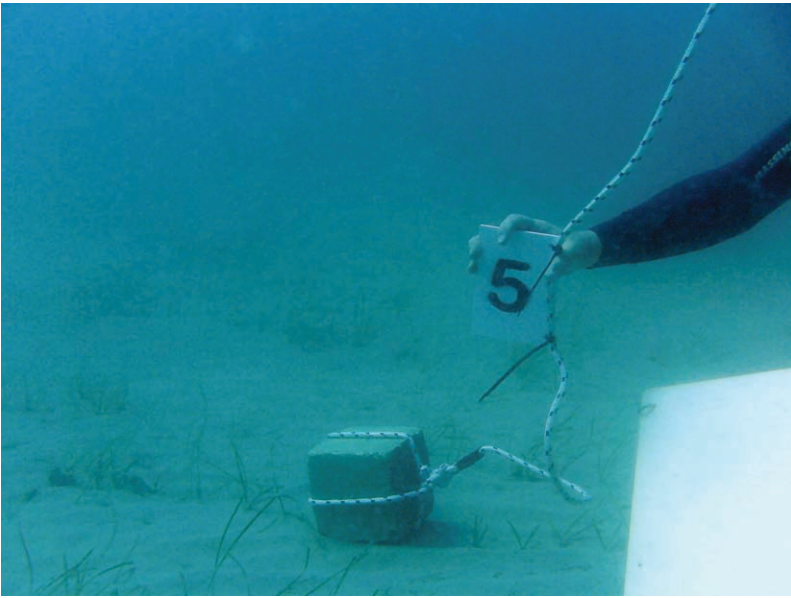


foto11

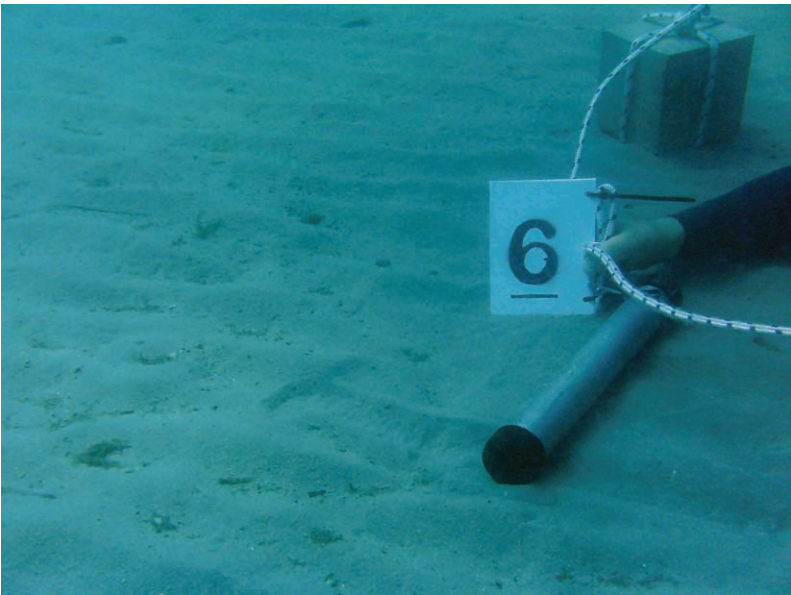


foto12

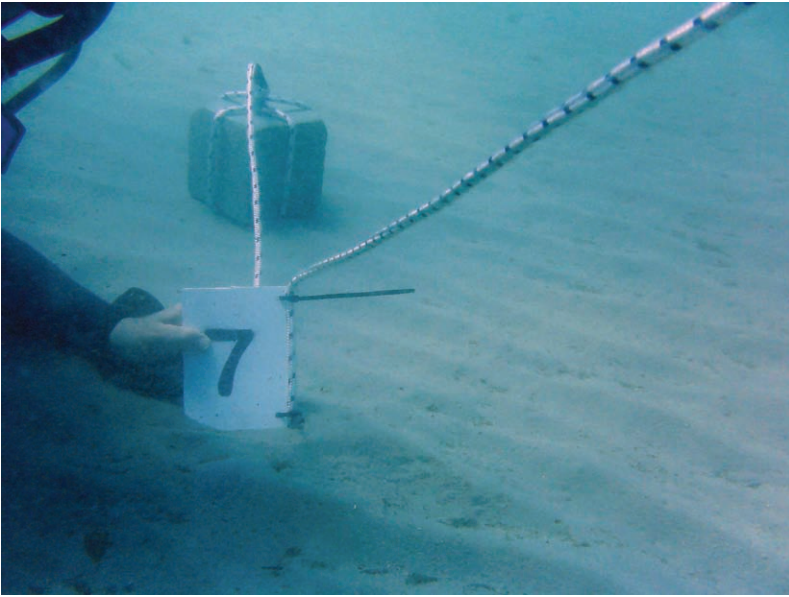


foto13

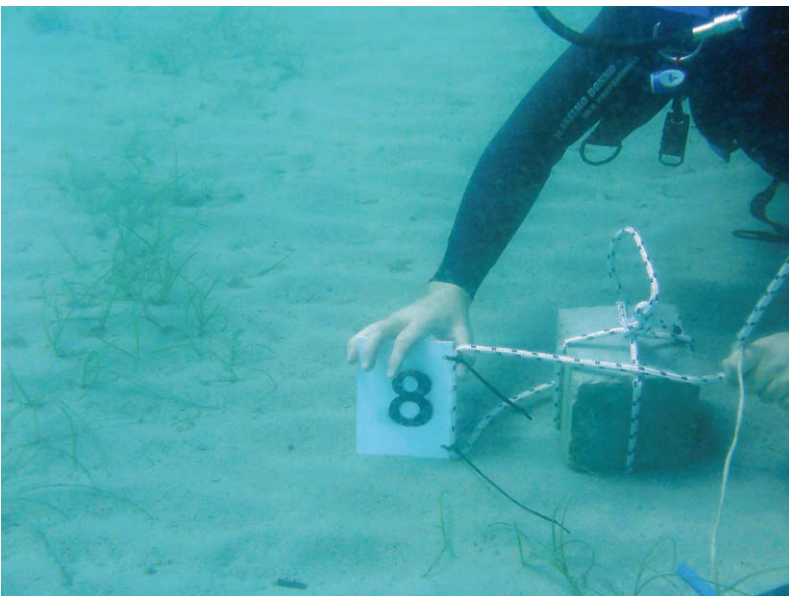


foto14

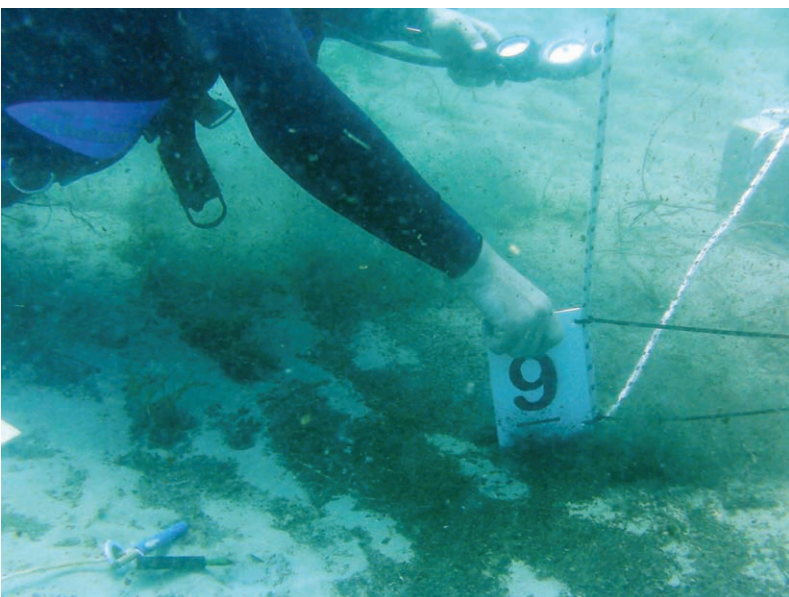


foto15

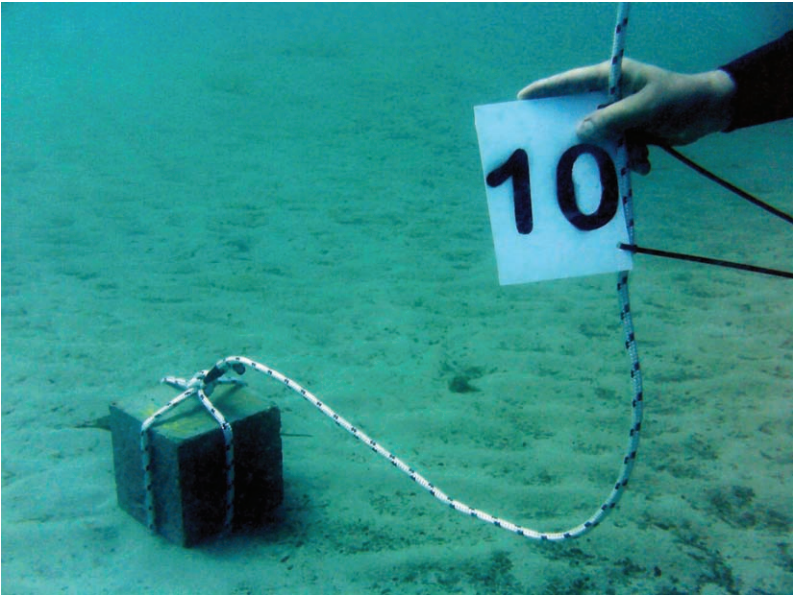


foto16



foto17

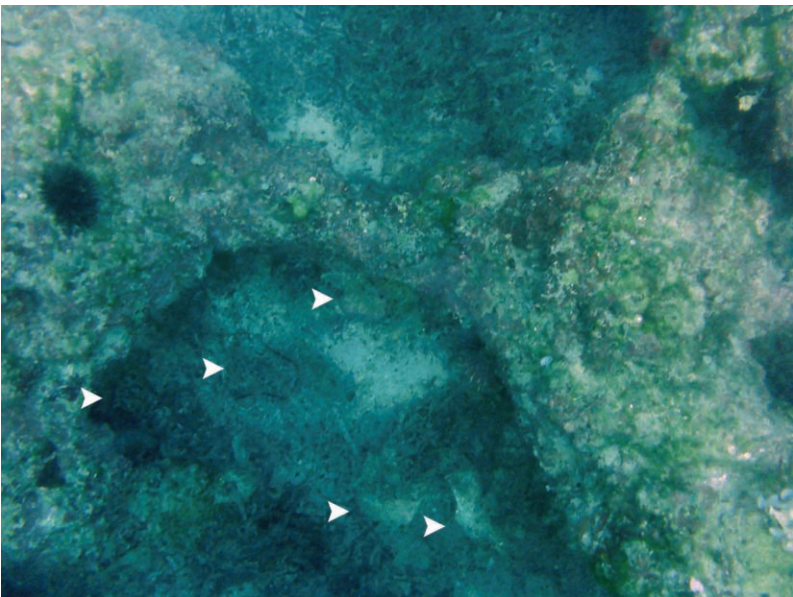


foto18

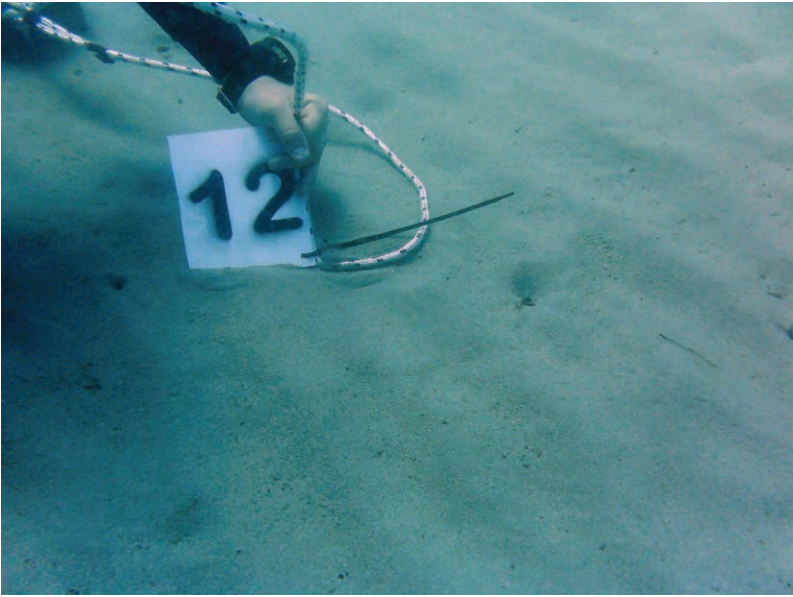


foto19

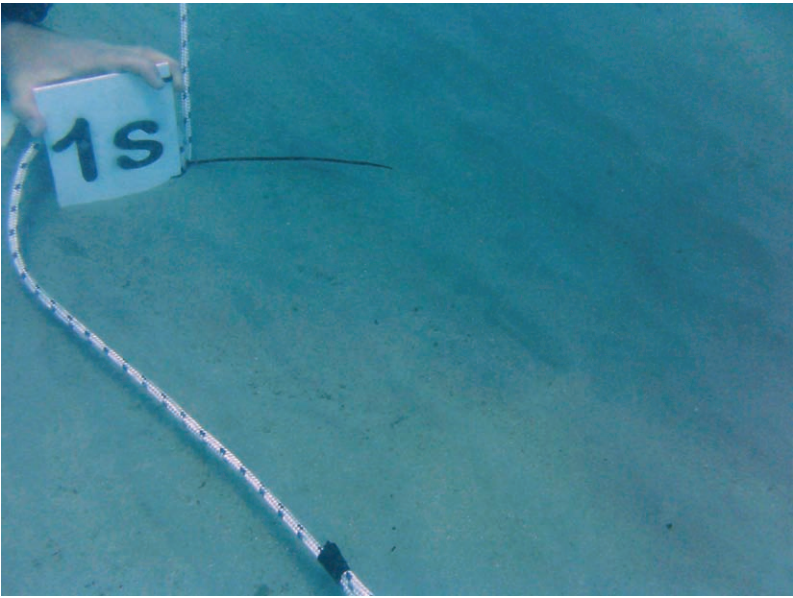


foto20

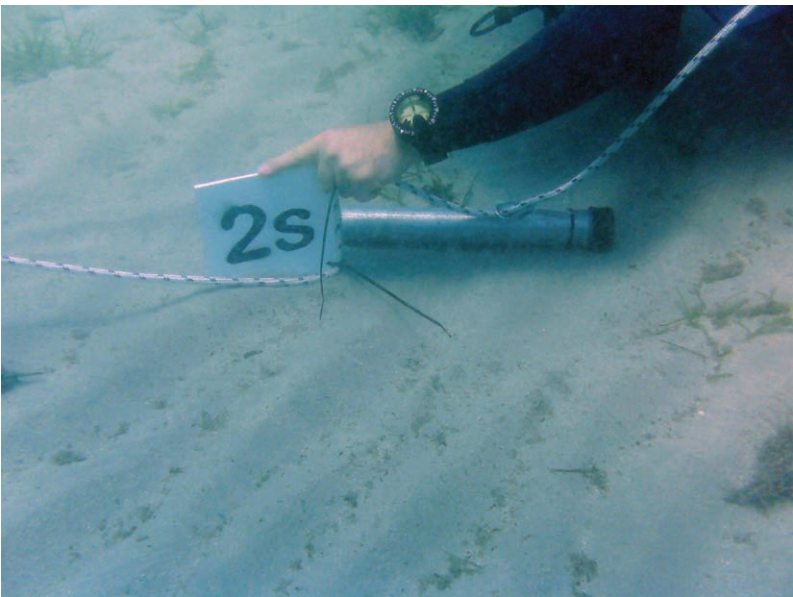


foto21

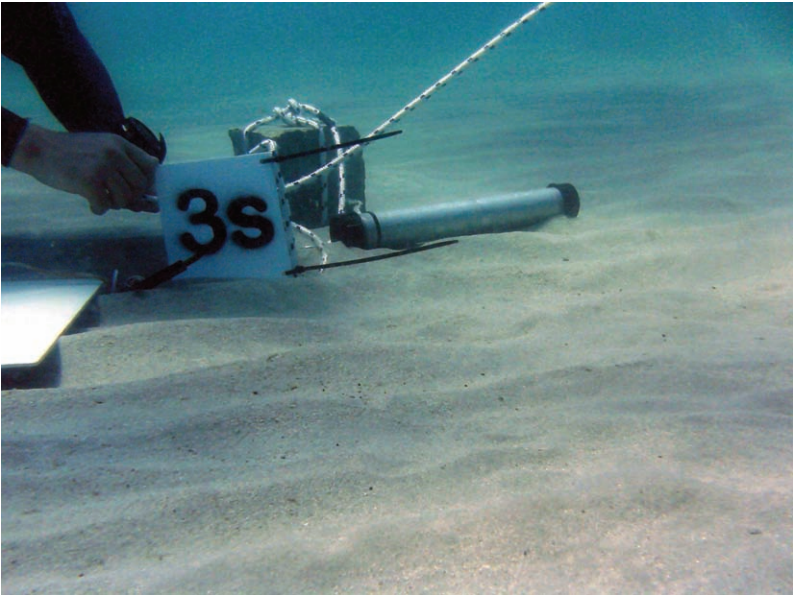


foto22

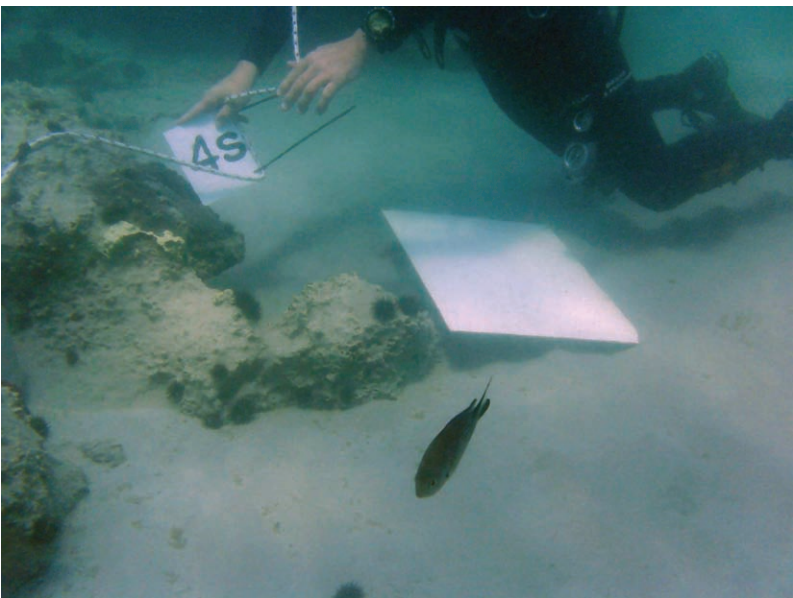


foto23

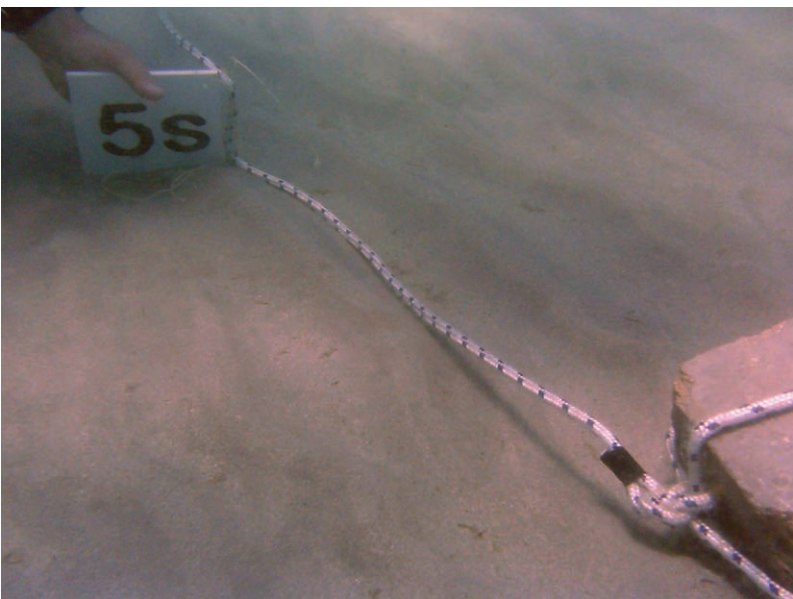


foto24

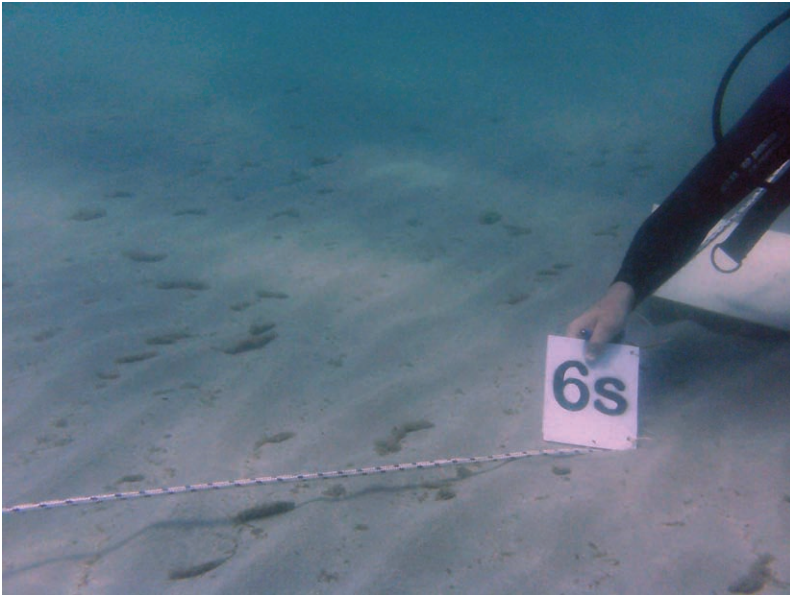


foto25

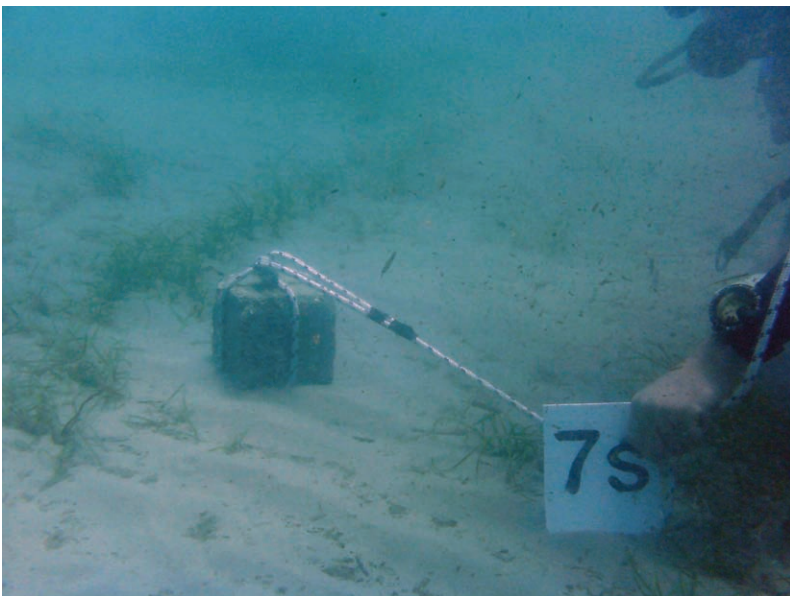


foto26

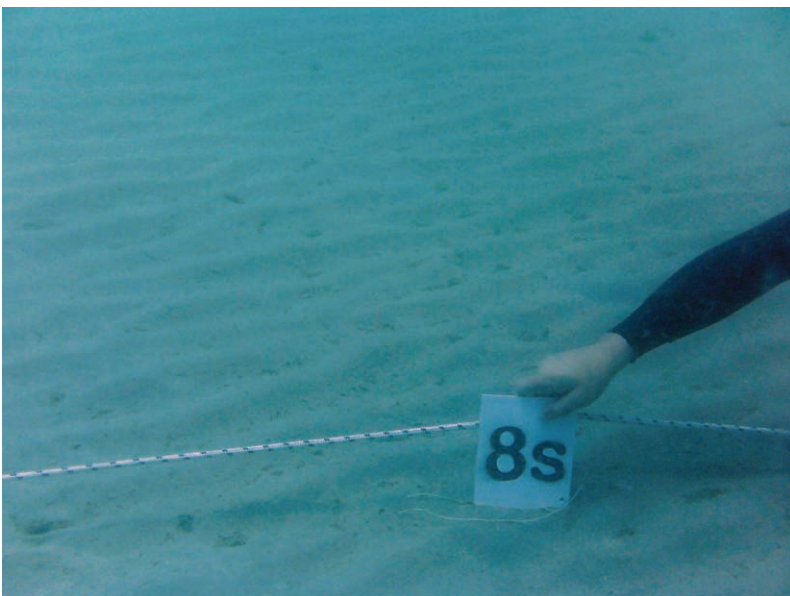


foto27

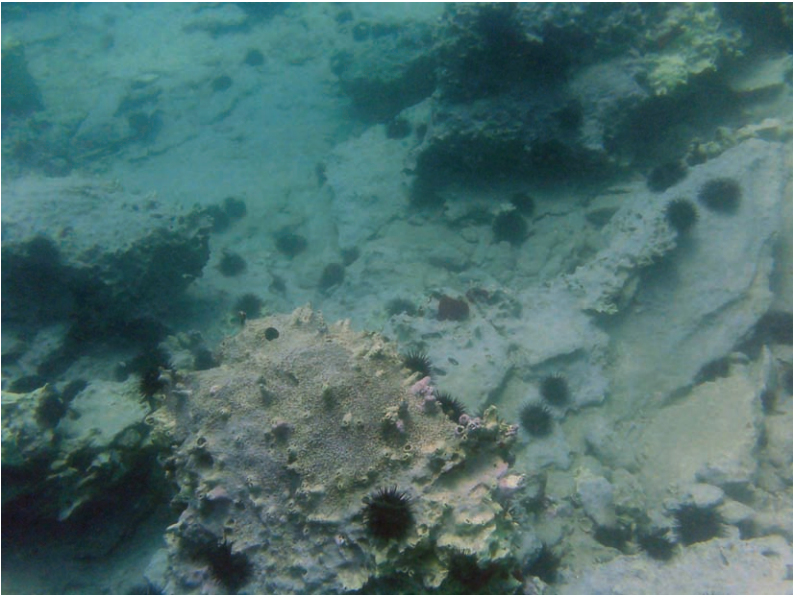


foto28



foto29



foto30

INDICE

Introduzione pag. 2

Saggi di scavo pag. 3

Ricognizione subacquea pag. 7

Foto pag. 8

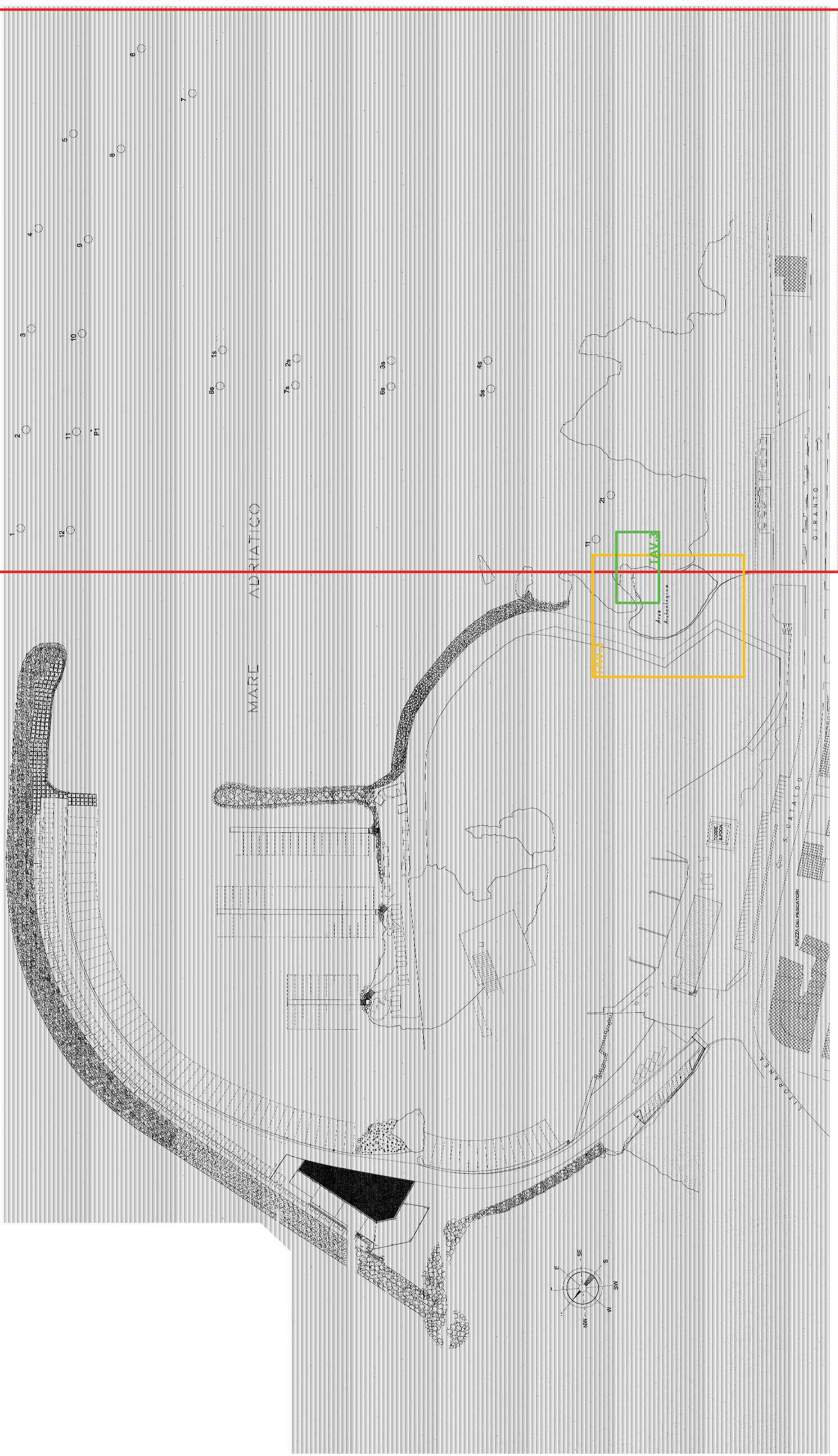
Tavole: Planimetria generale scala 1:2000

1 Ricognizione subacquea scala 1:1000

2 Rilievo topografico scala 1:200

3 Rilievo topografico e sezioni AA' BB' scala 1:50

TAV.1



Planimetria generale:
Individuazione dei rettangoli
di riferimento delle rispettive
tavole. **TAV.1-2-3**
Scala 1:2000

1

2

3

4

12

11

10

9

5

P1

8

6

7

8s

1s

ADRIATICO

7s

2s

6s

3s

5s

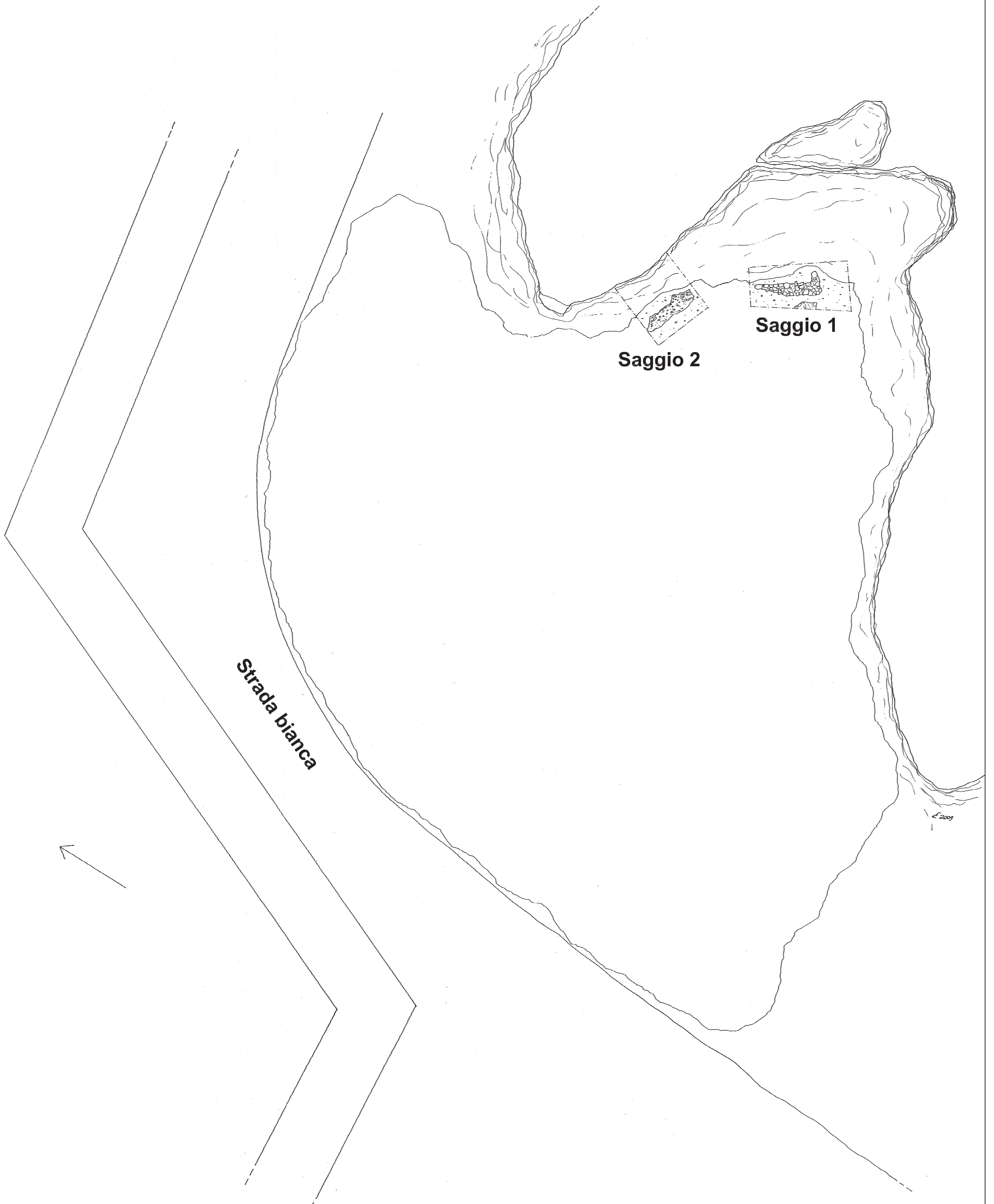
4s

1t

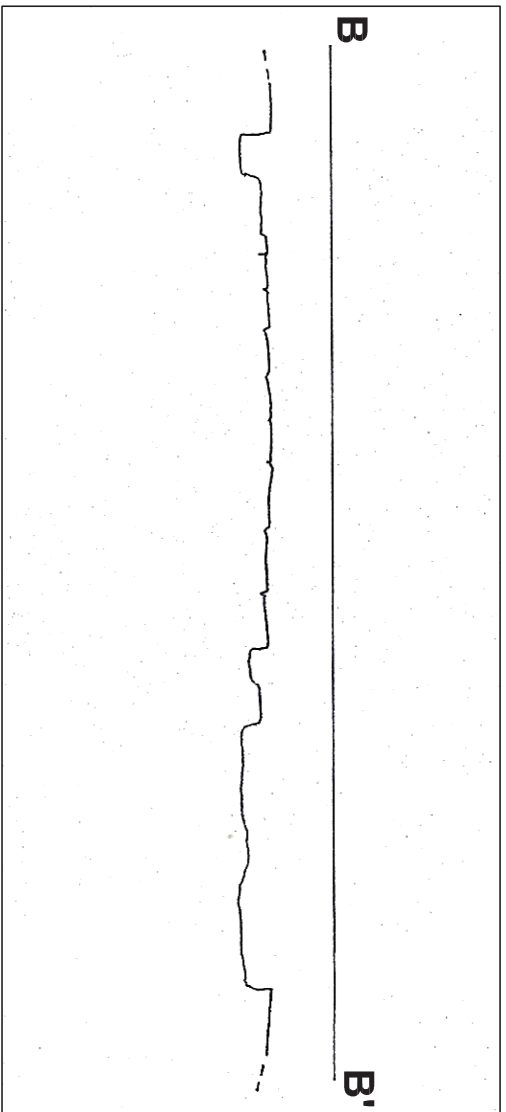
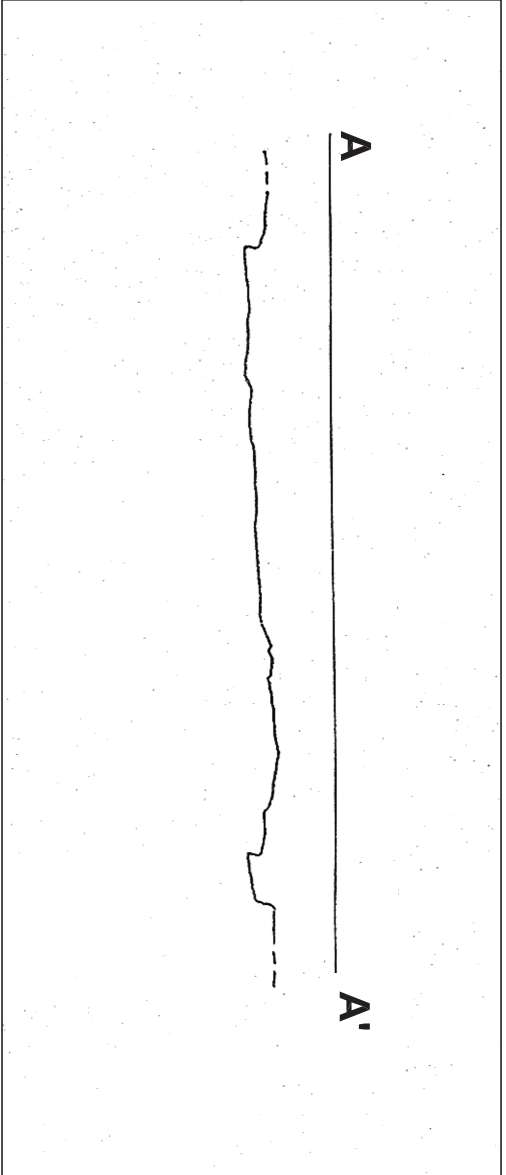
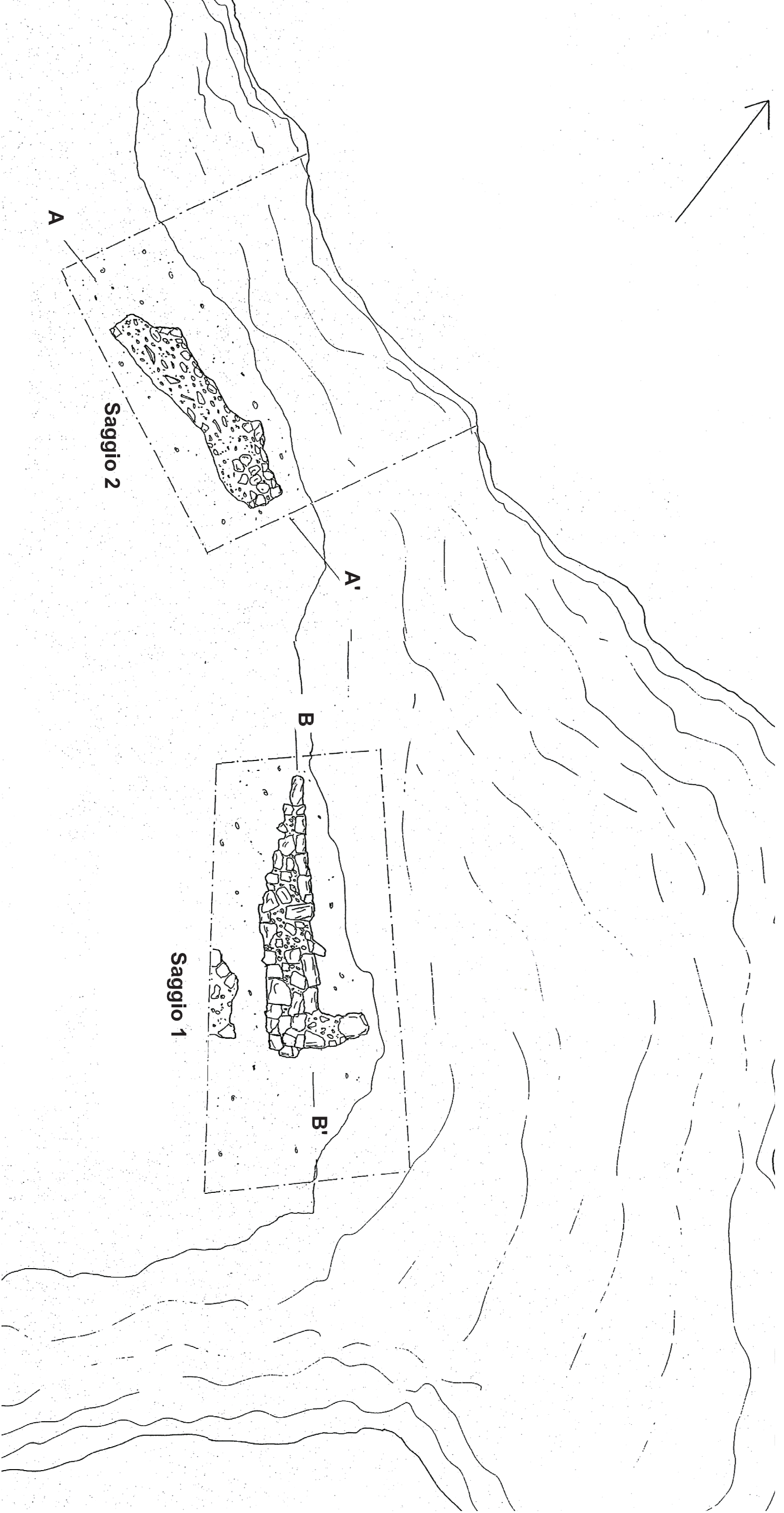
2t

glicca

TAV.1 Ricognizione subacquea:
 planimetria indicante la posizione
 dei 22 punti Boe
 collocati mediante GPS
 Scala: 1:1000



TAV.2 Rilievo topografico:
planimetria indicante il rilievo
effettuato mediante l'ausilio
di distanziometro elettronico
a raggi infrarossi
Scala:1:200



TAV.3 Rilievo topografico:
 planimetria indicante il rilievo
 e le sezioni relative A A' B B'
 Scala 1:50